

Sabato 8 Ottobre, 2011 | CORRIERE FIORENTINO - FIRENZE | © RIPRODUZIONE RISERVATA

Pale nel mare, l'offerta ai Comuni: soldi a chi le mette

L'azienda: 3% del fatturato a chi dice sì

PISA — I soldi dicono di averli, 300 milioni finanziati da un gruppo di banche, così come il know how per costruire le torri da 90 metri a 3-4 miglia dalla costa tirrenica, tra la foce del Serchio e il porto di Viareggio, davanti al parco di San Rossore-Migliarino nel cuore del santuario dei cetacei. E la Seva srl, una trentina di giovani dipendenti con sede legale in Valle d'Aosta e quartier generale a Milano, promette 200 nuovi posti di lavoro e pure guadagni per i Comuni, il 2%, forse il 3%, del fatturato del più grande impianto off-shore d'Italia, capace di produrre 136,80 megawatt e dare la «luce» a mezzo milione di persone.

Il problema è che fino ad oggi tutti i progetti per impianti simili presentati dalla dinamica e un po' diffidente (non ci hanno voluto fornire il fatturato, un dato pubblico) società «verde», sono stati bocciati. È accaduto in Sardegna e Puglia («una mezza bocciatura, l'iter è ancora in corso», precisano alla Seva) e in Toscana è già successo a Lucca, stavolta per un parco eolico sulle colline silurato dalla Regione.

Anche stavolta non soffiano favorevoli alisei per gli imprenditori del vento. Partito con un iter un po' strampalato (la richiesta era stata appesa nella bacheca della capitaneria di porto di Livorno senza avvertire enti locali e Regione) il progetto ha già incassato un no preventivo del sindaco di Pisa, Filippeschi, di quello di Vecchiano (già presidente del Parco) Lunardi, di San Giuliano, Panattoni, e anche l'ambientalista e deputato Ermete Realacci ha espresso perplessità. «Industrializzare il mare è pericoloso — dice Filippeschi — Abbiamo già un rigassificatore in costruzione e davanti al parco le pale inquinano il paesaggio».

Le torri eoliche a tre pale, 38 in tutto, sarebbero disposte su quattro fila, per un'altezza di 90 metri e un diametro di 120. Per farle muovere e generare energia basterebbe un vento di 4 metri al secondo e le pale, lunghe 59 metri, avrebbero un movimento dalle 5 alle 13 rotazioni al minuto. Ma perché proprio la zona del Parco di San Rossore? «In un primo progetto avevamo individuato uno specchio di mare davanti al porto di Livorno — spiega Alessandro Ratti, ingegnere trentenne e progettista della Seva — ma la proposta è stata respinta perché avrebbe potuto creare problemi alle rotte delle navi. L'area individuata successivamente, quella tra la foce del Serchio e il porto di Viareggio, è a basso impatto ambientale e paesaggistico e non provocherebbe alcun problema. Abbiamo affidato all'Università di Genova uno studio che dimostra il non impatto del parco off-shore sia sul paesaggio che sulla fauna e dunque siamo ottimisti. L'iter burocratico si dovrebbe concludere entro un paio di anni».

E i paesaggisti che cosa ne pensano? Possibilista Giuseppe Macchi, responsabile di Italia Nostra a Pisa. «L'Olanda è la terra delle pale eoliche, hanno sostituito i mulini e hanno ridisegnato positivamente il paesaggio — spiega — In Toscana una cosa simile è successa a Larderello con i soffiatori boraciferi e le strutture che sfruttano la loro energia. Se ben costruite, le pale eoliche, soprattutto in mare, possono convivere con il territorio, aiutare l'ambiente e farci risparmiare energia».

Marco Gasperetti